



*Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca*

ISTITUTO COMPRENSIVO "S.CANEVARI"



Via Carlo Cattaneo 5/7 – 01100 Viterbo
Tel. 0761 322350 – 308111 Fax 0761 326895
e-mail: vtic833009@pec.istruzione.it

Sito web: www.iccanevari.it

Anno Scolastico 2013/2014

P.O.F.

Piano dell'Offerta Formativa

Scuole Dell'Infanzia "G.L. Radice" e "di San. Martino al Cimino"
Scuole Primarie "Silvio Canevari" e di "San. Martino al Cimino"
Scuola Secondaria di Primo Grado di "San. Martino al Cimino"

INDICE

PREMESSA	pag. 4
CAP. 1 LE SCUOLE DELL'ISTITUTO	pag. 6
• Le scuole	pag. 6
• La situazione attuale dei 3 segmenti	pag. 7
• La Scuola dell'Infanzia	pag. 7
• La Scuola Primaria	pag. 8
• La Scuola Secondaria di I° grado	pag. 8
• Risorse umane	pag. 9
• Risorse strutturali	pag. 9
CAP. 2 ANALISI DEL CONTESTO TERRITORIALE	pag. 12
• Contesto territoriale	pag. 12
• Risorse del territorio	pag. 13
CAP. 3 COSA E' IL P.O.F.	pag. 14
• Cosa è il Piano dell'Offerta Formativa	pag. 14
• Dichiarazione di intenti	pag. 16
CAP. 4 L'OFFERTA FORMATIVA	pag. 18
• Offerta Formativa	pag. 18
• Offerta Formativa Scuola dell'Infanzia	pag. 18
• Offerta Formativa Scuola Primaria	pag. 23
• Offerta Formativa Scuola Secondaria di I° grado	pag. 26
CAP. 5 LA PROGRAMMAZIONE ORGANIZZATIVA	pag. 28
• Organizzazione e Organi Collegiali	pag. 28
• Calendario scolastico: modifiche	pag. 29
• Formazione e composizione classi	pag. 29
• Orario di servizio di insegnamento: criteri	pag. 30

CAP. 6 LA PROGETTUALITA'	pag. 31
• Inclusione scolastica: P.A.I.	pag. 31
• Integrazione alunni diversamente abili	pag. 43
• Progetti	pag. 44
CAP. 7 RAPPORTI SCUOLA-FAMIGLIA	pag. 56
CAP. 8 FORMAZIONE IN SERVIZIO	pag. 57
CAP. 9 AMPLIAMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA	pag. 57
CAP. 10 RAPPORTI CON IL TERRITORIO	pag. 59
CAP. 11 VALUTAZIONE DIDATTICA	pag. 60

PREMESSA

In questo documento sono riportate le linee generali e le opzioni strategiche che caratterizzano l'offerta formativa per l'anno scolastico 2013-2014. L'intero documento è organizzato in capitoli e paragrafi, secondo una directory pensata per facilitare la comprensione delle relazioni che collegano le varie parti costitutive.

Una parte del piano è dedicata all'organizzazione del tempo scuola (calendario, orari, rientri pomeridiani, ecc) nella convinzione che il "tempo" non è semplicemente un contenitore neutrale rispetto allo sviluppo delle attività didattiche, ma, al contrario, costituisce una risorsa e un "contenuto" in grado di valorizzare e razionalizzare la proposta educativa oltre che corrispondere alle esigenze delle famiglie e del territorio.

Nel documento trovano spazio anche le variabili strutturali della scuola e i servizi interni ed esterni, al fine di migliorare la leggibilità dell'istituzione e favorire le scelte di genitori ed alunni.

Naturalmente la consistenza reale ed effettiva della proposta educativa va ben al di là di quanto potrà essere qui presentato; occorre, infatti, ricordare che l'intera filiera programmatoria comprende le fasi precedenti dall'attuazione delle norme nazionali e dell'interrogazione del territorio e quella successiva della progettazione esecutiva, nella quale le indicazioni del POF vengono declinate al livello di ciascuna singola classe/sezione e persino di ciascun singolo alunno.

Nella convinzione che questo documento rappresenti soltanto una prima presa di contatto con la nostra/vostra scuola, invitiamo alunni e genitori a partecipare alle numerose iniziative di partecipazione e di ascolto che sono previste (e comunicate) nell'intero arco dell'anno scolastico ed a richiedere momenti di colloquio con il dirigente, insegnanti e personale non docente tutte le volte in cui questo sarà necessario.

La redazione del Piano dell'Offerta Formativa (POF) è prevista dal comma 1 dell'Art. 3 del D.P.R. n. 275 del 1999 (regolamento recante norme in materia di autonomia delle Istituzioni Scolastiche).

Il POF è il documento identitario dell'istituzione scolastica in quanto ne esplicita le opzioni educative, culturali e organizzative. In altri termini Il POF è la più ampia espressione di autonomia dell'istituzione scolastica.

***Il presente piano potrà subire variazioni e/o integrazioni per effetto di eventi sopravvenuti**

1. LE SCUOLE DELL'ISTITUTO

L'ISTITUTO COMPRENSIVO "SILVIO CANEVARI" nasce il 1/9/2012 per effetto della deliberazione della Giunta Regionale del Lazio n° 41/2012 in materia di dimensionamento scolastico; l'istituto si compone dei seguenti plessi/sedi:

1) SCUOLA DELL'INFANZIA

a) Scuola dell'Infanzia "G. L. Radice", plesso Pila, diviso in due sedi "A" e "B", siti in Viterbo, via C. Cattaneo n° 5/7;

b) plesso di San Martino al Cimino, in via Marche 4 in San Martino al Cimino.

Il plesso Pila "A" e "B" comprende sezioni sia a orario completo che antimeridiano.

Il plesso di San Martino comprende due sezioni a orario completo.

2) SCUOLA PRIMARIA

a) plesso denominato "S. Canevari", sito in Viterbo via C. Cattaneo n° 5/7, con classi sia a tempo normale che a tempo pieno;

b) plesso di San Martino al Cimino, in via Marche 4 - San Martino al Cimino con classi a tempo normale.

3) SCUOLA SECONDARIA DI I° GRADO

sede di San Martino al Cimino, in via Marche 4 con classi a tempo normale.

SEDE CENTRALE E UFFICI DI SEGRETERIA E DIRIGENZA SCOLASTICA

Viterbo via C. Cattaneo n° 5/7

Situazione attuale nei tre segmenti: organizzazione e risorse strutturali

A. SCUOLA DELL'INFANZIA

Le sezioni della scuola dell'infanzia accolgono bambini di 3 , 4 , 5 anni e, secondo la normativa vigente, anche i bambini che compiono i tre anni entro il 30 aprile compatibilmente alla disponibilità dei posti e alla presenza di ambienti e strutture adeguati. (DPR 89/2009, art. 2, comma 2, lett. "c")

L'adozione dell'istituto della flessibilità didattica permette da un lato la costituzione di raggruppamenti per fasce d'età e l'offerta di attività didattiche mirate, dall'altro la continuità del servizio in caso di assenza di docenti.

Questo risulta facilitato dai tempi di contemporaneità delle docenti il cui orario settimanale (25 ore) è strutturato in turni antimeridiani, pomeridiani a giorni alterni, dal lunedì al venerdì.

L'orario giornaliero di funzionamento della Scuola dell'Infanzia è il seguente:

- sezioni a tempo normale: 8:00 – 16:00
- sezioni antimeridiane: 8:00 – 13:00.

L'orario d'ingresso :

8.00 – 8.45

Orario di uscita:

- sezioni antimeridiane: 12.45 – 13.00;
- sezioni tempo normale: 15.45 – 16.00.

Al fine di consentire una organizzazione funzionale allo svolgimento dei progetti e delle attività ad essi connesse, si prevedono le seguenti uscite anticipate:

- ✦ Festa di Natale (data da definire): uscita alle 13 senza mensa
- ✦ Martedì Grasso (4 marzo 2014): uscita alle 13 senza mensa
- ✦ Eventuale festa di fine anno (data da definire): uscita alle 13 senza mensa
- ✦ A partire dalla chiusura della scuola Primaria e Secondaria: uscita alle 14.00 compreso il servizio mensa (previa disponibilità delle famiglie accertata tramite sondaggio ed eventualmente riduzione delle sezioni con apertura fino alle ore 16.00 – Delibera Consiglio d'Istituto del 8-10-2013)
- ✦ Ultimo giorno di scuola (27 giugno 2014): uscita alle 12 senza mensa

- ✧ In occasione delle uscite didattiche (solo per il plesso di San Martino):
uscita alle 13 senza mensa

Come si è detto, in tutti i plessi della Scuola dell'Infanzia viene attuata la "flessibilità" di cui all'art.88, comma 2 lettera "a" del vigente CCNL.

La predetta flessibilità viene attuata allo scopo di favorire:

- attività didattiche organizzate per raggruppamenti di fasce d'età;
- sostituzione della collega di sezione mediante la disponibilità al cambio del turno di lavoro.

B. SCUOLA PRIMARIA Plesso S. Canevari

L'orario settimanale delle lezioni:

a) classi a tempo normale (1[^]- 2[^]- 3[^]- 4[^] - 5[^]): 27 ore; dalle 8:05 alle 13:30 dal lunedì al venerdì;

b) classi a tempo prolungato: 35 ore; dalle 8:05 alle 15:05 dal lunedì al venerdì (solo 5[^]);

c) classi a tempo pieno: 40 ore; dalle 8:05 alle 16:05 dal lunedì al venerdì;
Plesso S. Martino al C.

L'orario settimanale delle lezioni è stabilito in 27 ore per ciascuna classe. Nel plesso sono presenti 5 classi (1[^], 2[^], 3[^], 4[^], 5[^])

Orario giornaliero: dalle 8:00 alle 13:24 dal lunedì al venerdì (le ricreazioni si effettuano dalle ore 10:30 alle ore 10:50)

C. SCUOLA SECONDARIA DI I° GRADO

Sede di S. Martino al C.

L'orario settimanale delle lezioni è stabilito in 30 ore/sett. per ciascuna classe.

Orario giornaliero: dalle 8:15 alle 13:15 dal lunedì al sabato (la ricreazione si effettua dalle ore 11:10 alle ore 11:25).

Risorse umane:

Dirigente Scolastico

Docenti interni, docenti di sostegno, docenti specialisti

Personale ausiliario;

Personale amministrativo;

Assistenti comunali (forniti dal comune di Viterbo ex art. 13, comma 3 della L.104/1992).

Risorse strutturali

Polo Scolastico di Via C. CATTANEO, con un plesso di Scuola dell'Infanzia (diviso in due edifici A e B) e uno di Scuola Primaria, collocati in un'unica area e due edifici.

Scuola Primaria "Silvio Canevari":

Spazi interni:

- aule didattiche;
- un'aula speciale di Informatica con postazioni per l'alfabetizzazione informatica degli alunni, LIM e dotazioni multimediali;
- un'aula dotata di materiale didattico specifico per alunni con bisogni educativi speciali;
- palestra utilizzata in orario scolastico e per attività pomeridiane fornita di attrezzature fisse e non;
- sala Teatro: platea con poltroncine e palcoscenico fornito d'impianto stereo, con uscita di sicurezza, utilizzato per rappresentazioni teatrali dei bambini e di compagnie teatrali esterne,
- due locali mensa;
- servizi;
- locale a disposizione di una cooperativa esterna che fornisce servizi di accoglienza pre-post scuola.

Spazi esterni:

- ampio piazzale antistante la scuola con campo polivalente, gradinate per manifestazioni e rappresentazioni di varie attività sportive.
- prato con pinetina nella parte posteriore destra dell'edificio;
- area attrezzata con giochi a percorsi ludici utilizzato anche dai plessi di scuola dell'infanzia.

Scuola dell'Infanzia Pila A

Spazi interni:

- locali per la didattica;
- due atri grandi per attività comuni;
- servizi;
- sala mensa.

Spazi esterni:

- giardino attrezzato.

Scuola dell'Infanzia Pila B

Spazi interni:

- Salone per l'accoglienza
- locali per la didattica, un locale è utilizzato in orario pomeridiano dalla cooperativa sopra indicata;
- sala mensa;
- servizi.

Spazi esterni:

- giardino attrezzato in comune con la scuola Primaria.

Polo Scolastico di San Martino al Cimino, con i plessi/sedi di Scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di I° grado, collocati in un unico edificio.
Scuola dell'Infanzia di San Martino al Cimino

Spazi interni:

- locali per la didattica;
- sala mensa;
- servizi;
- grande palestra attrezzata in comune con gli altri ordini di scuola collocati .

Spazi esterni:

- giardino attrezzato e area cortiva esterna in comune con la scuola Primaria e Secondaria di Primo Grado,

Scuola Primaria di San Martino al Cimino

Spazi interni:

- cinque aule per la didattica, la n°10 attrezzata con LIM
- due aule laboratorio al 1° piano e due al piano terra;
- aula d'informatica;
- servizi;

Scuola Secondaria di Primo Grado di San Martino al Cimino

Spazi interni:

- tre aule per la didattica, una attrezzata con LIM;
- laboratorio d'informatica;
- due aule laboratorio.

CAP . 2 ANALISI DEL CONTESTO TERRITORIALE

Come si è detto l'I.C. "S. Canevari" è distribuito rispetto a due "poli scolastici":

- 1) polo scolastico di Viterbo, quartiere "La Pila", nel quale si trovano il plesso di scuola dell'Infanzia ("G. L. Radice" Pila A e Pila B) e un grande plesso di scuola primaria ("S. Canevari");
- 2) polo scolastico della frazione di S. Martino al Cimino, ove sono ubicati, in un unico edificio, i plessi/sedi di Scuola dell'Infanzia, Primaria e di Scuola Sec. di I° grado.

A. IL QUARTIERE "La Pila"

Il quartiere "La Pila" è collocato nel settore sud-est della città di Viterbo, direttamente alle pendici del rilievo detto "la Palanzana", facente parte del sistema dei monti Cimini; il quartiere è relativamente nuovo, densamente popolato e modernamente strutturato. La distribuzione della popolazione residente in ragione del parametro socio-economico e culturale mostra una relativa consistenza della fascia media-medio/alta. Il quartiere offre servizi e risorse di notevole interesse:

- rettorato, strutture e facoltà dell'Università degli Studi della Tuscia;
- polo sportivo detto "del Murialdo";
- palazzetto dello Sport;
- piscina comunale;
- esercizi commerciali di vario tipo;
- banche e ufficio postale;
- parrocchie: "Murialdo" e "Mazzetta";
- caserme dei Vigili del Fuoco e della Polizia Locale;
- palazzina Fornaciari detta "Palazzetto della creatività", sede di biblioteca pubblica e scolastica, nonché sede di laboratori e attività ludiche extracurricolari: pomeridiane ed estive.

B) LA FRAZIONE DI SAN MARTINO AL CIMINO

San Martino al Cimino è una frazione del comune di Viterbo, con circa 4000 residenti, ubicata nel sistema dei monti Cimini. L'antico centro medioevale, cresciuto intorno all'abbazia cistercense, conserva tracce della vecchia cortina muraria e dell'originaria struttura urbanistica. La parte alta del centro dell'abitato, raggiungibile mediante due porte collegate dalla strada principale, conserva la chiesa e il gioiello seicentesco palazzo Doria Pamphilj. Comune autonomo fino al 1928, in tale data esso fu aggregato a Viterbo, dal cui centro dista circa 5 Km.

Nella frazione, oltre quanto sopra richiamato, risultano presenti una Parrocchia (con oratorio) e una piscina privata.

La palestra della scuola, che nel pomeriggio viene utilizzata da diverse associazioni sportive, svolge il ruolo di importante risorsa della comunità.

Le risorse della città di Viterbo

RISORSE CULTURALI

Si richiamano: Università degli studi della Tuscia, Orto Botanico, Biblioteche, Musei, Archivio di Stato, Scuole Musicali, Accademia delle Belle Arti, Scuola di Restauro, Teatri e sale cinematografiche, scuola teatrale per adulti e bambini, zone archeologiche, zona medioevale, vari tipi di scuole pubbliche e private, associazioni culturali, varie sale per convegni e mostre, redazione giornali, studi radiofonici locali.

La città di Viterbo comprende anche un'ampia offerta formativa di scuole secondarie di 2° grado.

RISORSE PRODUTTIVE

Area artigiano/industriale de "Il Poggino", cantina sociale, oleifici, mulini, area "Fiera di Viterbo", cava e lavorazione del peperino, Centri commerciali.

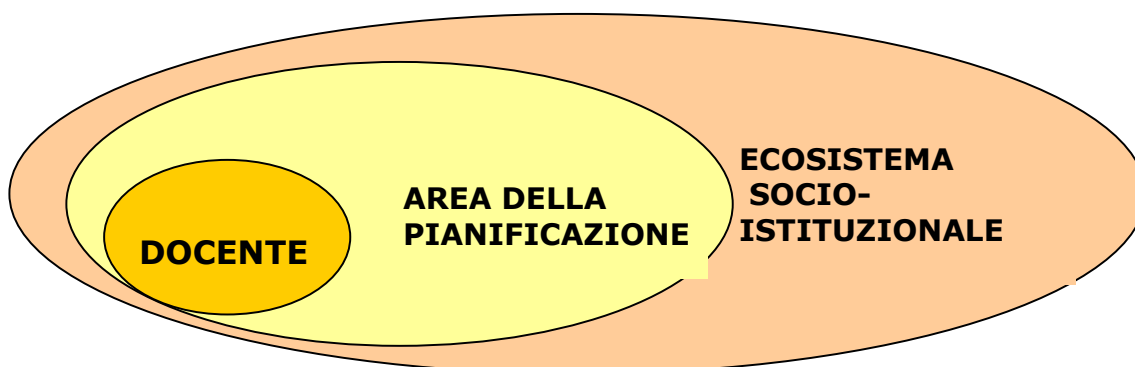
RISORSE RELATIVE AI SERVIZI E A CARATTERE RICREATIVO

Uffici comunali, provinciali, statali decentrati, caserme, ospedali e cliniche, servizi di trasporto (autolinee e ferrovia).

Prato Giardino, Campo Scuola, piscine, palestre, Bulicame, Terme.

CAP . 3 COSA E' IL PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA

Per comprendere meglio cos'è il P.O.F. è opportuno richiamare preliminarmente il significato del termine "pianificazione". Da un punto di vista generale la pianificazione didattica può essere considerata l'area compresa fra due superfici concentriche: la più esterna, rappresentativa dell'ambiente socio-istituzionale, vale a dire il complesso delle norme (statali, regionali, locali, ecc), dei soggetti, dei committenti e degli stakeholder (portatori d'interesse, ossia chiunque è interessato al buon andamento dell'Istituto) che costituiscono il sistema delle regole, dei vincoli e degli interessi entro il quale l'istituto opera.



La superficie più interna, rappresenta invece l'identità professionale del docente o del team: lo spazio inviolabile indicato solitamente con l'espressione "libertà d'insegnamento".

L'area fra le due superfici è l'area della "PIANIFICAZIONE DIDATTICA", ossia la matrice di connessione che lega il momento individuale a quello generale e di sfondo.

Sotto un altro punto di vista il termine "Pianificazione" può essere considerato in analogia con la "metafora urbanistica". Il Piano Regolatore Generale (talvolta Piano di Governo del Territorio) di una città è lo strumento urbanistico che traccia le linee dello sviluppo locale: aree edificabili, zone a verde, insediamenti produttivi, infrastrutture, vincoli e le direzioni di espansione ecc. Quanto migliore sarà il piano tanto più alta risulterà la qualità della vita nella città. Quando dal livello generale si scende alla singola costruzione (ad esempio un edificio) il progettista incaricato svilupperà il proprio disegno conformemente con gli indirizzi generali e le compatibilità stabilite dal piano ma rimanendo fedele alla propria identità professionale ed alla propria cifra stilistica, entro le quali potrà esercitare la propria creatività.

In modo analogo l'insegnante/team si troverà a sviluppare il proprio progetto (ad esempio il progetto disciplinare di Italiano in una determinata classe) nell'ambito degli indirizzi generali stabiliti dal POF e tuttavia qualificandolo attraverso le proprie scelte e le proprie peculiarità professionali.

QUINDI SI INDIVIDUANO I DUE LIVELLI:

LIVELLO	TITOLARE
1) PIANIFICAZIONE: P.O.F.	elaborato dal collegio dei docenti e adottato dal Consiglio d'istituto
2) PROGETTAZIONE A): progettazione di classe B): progettazione disciplinare	elaborata dal team o consiglio di classe elaborata dal dipartimento disciplinare o dal singolo docente

Dichiarazione di intenti

In questo paragrafo vengono richiamati gli elementi posti alla base della nostro P.O.F.; questi si articolano in "istanze fondative", "obiettivi generali" e "indirizzi generali".

ISTANZE FONDATIVE

Le istanze fondative esprimono la "risposta" della scuola ai diritti dell'alunno:

- accoglienza, intesa come complesso di atteggiamenti, comportamenti professionali e scelte organizzative volto a costituire il clima psicologico, affettivo e relazionale favorevole alla identificazione di tutti nella comunità scolastica;
- articolazione delle offerte culturali e educative, per rendere effettiva l'accoglienza e per favorire l'orientamento e la capacità di scelta fra proposte differenti;
- favorire l'espressività personale di ciascuno per migliorare le proprie competenze assertive la propria intelligenza emotiva;
- promuovere la capacità di saper interagire con tutti, adulti e pari, anche in contesti multiculturali;
- favorire la motivazione alla conoscenza e allo studio.

OBIETTIVI FORMATIVI GENERALI

Gli OFG "traducono" le sopra indicate istanze fondative in traguardi di educativi:

- sviluppo dell'autonomia personale, favorendo il rispetto di sé, l'autostima e la competenza critica;
- sviluppo della capacità di collaborare con gli altri nella consapevolezza dell'appartenenza al
- gruppo e all'ambiente circostante, anche in prospettiva multiculturale;
- saper essere, saper fare e saper imparare;
- sviluppare la consapevolezza ambientale, ecologica e del benessere psico-fisico;
- educare alla legalità.

INDIRIZZI GENERALI

Gli indirizzi generali sono una rappresentazione sintetica delle linee strategiche del POF volte al conseguimento dei sopra riportati obiettivi formativi generali e ricomprendono:

- didattica curricolare, organizzata per competenze, aperta:
 1. alle "competenze-chiave" contenute nella "RACCOMANDAZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO U.E." del 18/12/2006 e riportate nella parte seconda del documento di accompagnamento del DM 139 del 22/8/2007;
 2. a saperi "sensibili" quali educazione stradale, educazione ambientale, educazione alla salute, educazione alimentare, ecc;
- ampliamento e arricchimento dell'offerta formativa attraverso l'organizzazione di attività facoltative da svolgersi in orario pomeridiano;
- autovalutazione d'istituto mediante l'attivazione di una specifica "funzione strumentale" ex Art. 33 del vigente CCNL del comparto scuola;
- valorizzazione delle risorse professionali interne anche attraverso opportune forme di incentivazione;
- collaborazione e integrazione delle competenze professionali con i soggetti e le risorse territoriali quali E.L., ASL, associazioni socio-culturali, ecc;
- forme di raccordo con le famiglie, al fine di facilitare la comunicazione e la partecipazione alla vita della Scuola.

CAP . 4 L'OFFERTA FORMATIVA

Premessa

Le Scuole Primarie dell'Istituto Comprensivo "Canevari" pongono come obiettivi imprescindibili quanto esplicito nel dettato costituzionale all'art. 3.

L'ispirazione dell'attività educativa alle dichiarazioni internazionali dei diritti dell'uomo e del fanciullo poste come substrato a tutto il curriculum di base, tende a formare i cittadini di domani in un reale ambiente democratico. Si riuscirà così a rimuovere quegli "ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando, di fatto, la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana"

Scuola dell'Infanzia

Premessa

"...Negli anni dell'infanzia la scuola accoglie, promuove, e arricchisce l'esperienza vissuta dei bambini in una prospettiva evolutiva, le attività educative offrono occasioni di crescita all'interno di un contesto educativo orientato al benessere, alle domande di senso e al graduale sviluppo di competenze riferibili alle diverse età, dai tre ai sei anni"

Per ogni bambino o bambina, la Scuola dell'Infanzia si pone le seguenti finalità:

- **Maturare l'identità personale**
- **Conquistare l'autonomia**
- **Sviluppare le competenze**
- **Promuovere il senso della cittadinanza**

I CAMPI DI ESPERIENZA (Nuove Indicazioni Nazionali 2013)

“Gli insegnanti accolgono, valorizzano ed estendono le curiosità, le esplorazioni, le proposte dei bambini e creano occasioni di apprendimento per favorire l’organizzazione di ciò che i bambini vanno scoprendo”

1.IL SE' E L'ALTRO

“I bambini formulano i perché sulle questioni concrete, sugli eventi della vita quotidiana, sulle trasformazioni personali.....Si pongono domande di senso sul mondo e sull’esistenza umana....Prendono coscienza sulla propria identità per scoprire le diversità culturali, religiose, etniche, per apprendere le prime regole della vita sociale....”

2.IL CORPO E IL MOVIMENTO

“I bambini prendono coscienza del proprio corpo, utilizzandolo fin dalla nascita come strumento di conoscenza di sé nel mondo....I bambini giocano con il loro corpo, comunicano, si esprimono... consolidando autonomia e sicurezza emotiva”

3.I DISCORSI E LE PAROLE

“La lingua, in tutte le sue funzioni e forme, è uno strumento essenziale per comunicare e conoscere, per rendere via via più complesso e meglio definito il proprio pensiero....”

4.LA CONOSCENZA DEL MONDO

Oggetti, fenomeni viventi - Numero e spazio

“I bambini esplorano continuamente la realtà e imparano a riflettere sulle proprie esperienze descrivendole, rappresentandole, riorganizzandole con diversi criteri. Pongono così le basi per la successiva elaborazione di concetti scientifici e matematici”

5.IMMAGINI, SUONI, COLORI

“I bambini esprimono pensieri ed emozioni con immaginazione e creatività....I linguaggi a disposizione dei bambini, come la voce, il gesto, la drammatizzazione, i suoni, la musica, la manipolazione dei materiali, le esperienze grafico-pittoriche, i mass-media, vanno scoperti ed educati perché sviluppino nei piccoli, il senso del bello, la conoscenza di se stessi, degli altri e della realtà....”

Progetto Accoglienza e Inserimento Alunni Anticipatari

Il "Progetto Accoglienza" si articolerà in due fasi:

La PRIMA FASE sarà dedicata all'accoglienza dei genitori dei bambini di tre anni e "anticipatari" per instaurare un rapporto di fiducia e per favorire il primo affidamento dei bambini.

Il 5 settembre 2013 le insegnanti incontreranno i genitori dapprima in assemblea generale per presentare il "Progetto Accoglienza" e poi in colloqui individuali per ricevere informazioni sui bambini e concordare le fasce orarie di frequenza nei primi giorni di scuola.

La SECONDA FASE sarà incentrata sui bambini con la realizzazione, per ciascun bambino, di un inserimento scaglionato con orario ridotto e progressivo e, se necessario, individualizzato.

I primi due giorni di scuola frequenteranno solo i bambini del secondo e terzo anno al fine di favorire il "ri-ambientamento". Le insegnanti si dedicheranno esclusivamente a loro, che riprenderanno confidenza con la scuola (le attività didattiche, gli spazi, i tempi) e si prepareranno ad accogliere i "piccoli".

I bambini di tre anni e gli "anticipatari" inizieranno la frequenza scolastica dal terzo giorno, in modo graduale, rispettoso dei loro tempi e dei loro bisogni, alternandosi in piccoli gruppi, secondo fasce orarie definite e concordate tra insegnanti e genitori. Questa modalità (già sperimentata negli anni scolastici 2011-2012 e 2012-2013) garantisce al bambino una attenzione iniziale specifica alle sue esigenze.

In questa fase così delicata di inizio anno scolastico come l'accoglienza, che si protrae per un mese e mezzo circa, è fondamentale l'investimento di tempi più lunghi a favore di piccoli gruppi di bambini aumentando la compresenza delle insegnanti con un orario antimeridiano (dalle ore 8:00 alle ore 13:00) per almeno due settimane pertanto il servizio mensa avrà inizio il 23 settembre 2013 cioè due settimane dopo l'inizio delle attività didattiche.

Gli orari di frequentazione, comunque, saranno subordinati all'adattabilità dei bambini: le insegnanti si riservano di elaborare un percorso d'inserimento individualizzato qualora il bambino manifestasse il bisogno di tempi più lunghi per una serena accettazione della nuova esperienza scolastica.

Percorso Di Accoglienza Dei Bambini Di Tre Anni

Per i bambini di tre anni l'inizio della frequenza alla mensa avverrà dopo una settimana rispetto ai bambini del secondo e terzo anno.

Prima settimana	1 ora (nella fascia oraria 9:00-12:00)
Seconda settimana	2-3 ore secondo l'adattabilità del bambino (nella fascia oraria 9:00-12:00)
Terza settimana	Come la seconda settimana
Quarta settimana	dalle ore 8:00- 8.45 alle 13:15-13:30 (Pila) dalle ore 8:00- 8.45 alle 13:15-14:00 (S. Martino) comprensivo del servizio mensa
Quinta settimana	Se l'inserimento avrà avuto esito positivo, i genitori concorderanno con le insegnanti una frequenza graduale fino all'orario completo dalle ore 8:00 alle 16:00

Percorso di accoglienza per bambini "anticipatari"(che compiono tre anni dal 1 Gennaio al 30 Aprile 2014)

Tenuto conto delle caratteristiche strutturali e delle dotazioni presenti nei plessi (DPR 89/2009, art. 2, comma 2, lett. "c"), i bambini "anticipatari" dovranno assolutamente aver conseguito una maturazione psicologica e fisiologica tale da non aver più bisogno del pannolino ed essere sufficientemente autonomi nell'utilizzo dei servizi igienici.

Si ritiene opportuno che fino al compimento dei tre anni i bambini "anticipatari" frequentino la scuola solo nell'orario antimeridiano (accedendo quindi al servizio mensa all'età di tre anni) secondo una scansione temporale come di seguito indicato:

Prima settimana	1 ora (nella fascia oraria dalle ore 9:00 alle ore 12:00)
Seconda settimana	1 ora e ½ (nella fascia oraria dalle ore 9:00 alle 12:00)
Terza settimana	2-3 ore secondo l'adattabilità del bambino (nella fascia oraria dalle ore 9:00 alle ore 12:00)
Quarta settimana	Come la terza
Quinta settimana	Frequenza antimeridiana dalle ore 8:00-8:45 alle ore 12:00

Al compimento dei tre anni:

Sezioni antimeridiane(25 ore)	Frequenza dell'intero orario scolastico dalle ore 8:00-8:45 alle ore 12:45-13:00
Sezioni ordinarie (40 ore)	Frequenza dalle ore 8:00- 8:45, fruizione del servizio mensa e frequenza pomeridiana secondo un orario personalizzato concordato con le insegnanti, che gradualmente si prolungherà fino a raggiungere l'orario completo fino alle ore 15-45-16:00

Nelle due prime settimane sarà consentito ai genitori l'accesso a Scuola solo esclusivamente per accompagnare i propri figli fino all'ingresso delle sezioni di appartenenza, senza sostare nei locali.

Dopo le due settimane di eccezione, in ciascun plesso si adotteranno le modalità definite dal Regolamento di Scuola dell'Infanzia.

Scuola Primaria

Premessa

La Scuola Primaria dell'Istituto Comprensivo "S. Canevari" si ispira alle recenti "Indicazioni nazionali per il Curricolo della Scuola di base" del 5/ 2 /2013)
"Nella consapevolezza della relazione che unisce cultura, scuola e persona, la finalità generale della scuola è lo sviluppo armonico e integrale della persona, all'interno dei principi della Costituzione italiana e della tradizione culturale europea, nella promozione della conoscenza e nel rispetto e nella valorizzazione delle diversità individuali, con il coinvolgimento attivo degli studenti e delle famiglie "

L'ispirazione dell'attività educativa alle dichiarazioni internazionali dei diritti dell'uomo e del fanciullo poste come substrato a tutto il curricolo di base, tende a formare i cittadini di domani in un reale ambiente democratico. Si riuscirà così a rimuovere quegli "ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana"

La scuola primaria ricopre un arco di tempo fondamentale per l'apprendimento e lo sviluppo dell'identità degli alunni, nel quale si pongono le basi e si acquisiscono gradualmente le competenze indispensabili per continuare ad apprendere a scuola e lungo l'intero arco della vita.

Lo studente è posto al centro dell'azione educativa in tutti i suoi aspetti: cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici, spirituali, religiosi.

Finalità

Al termine del percorso del primo ciclo di istruzione, le nuove indicazioni delineano il profilo dello studente che dovrà acquisire le seguenti competenze :

- Affrontare in autonomia e con responsabilità le situazioni di vita tipiche della propria età,
- Avere consapevolezza delle proprie potenzialità e dei propri limiti, utilizzando gli strumenti di conoscenza per comprendere se stesso e gli altri,
- Dimostrare una padronanza della lingua italiana,
- Essere in grado di esprimersi a livello elementare in lingua inglese e affrontare una comunicazione essenziale, in semplici situazioni di vita quotidiana,
- Acquisire conoscenze matematiche e scientifico-tecnologiche che gli consentano di analizzare dati e fatti della realtà,
- Orientarsi nello spazio e nel tempo,
- Avere buone competenze digitali e usare con consapevolezza le tecnologie della comunicazione per ricercare e analizzare dati e informazioni,
- Avere cura e rispetto di sé, come presupposto di un sano e corretto stile di vita.

(cfr. Indicazioni nazionali per il Curricolo della Scuola di base del 5/ 2 /2013)

Ambiente formativo

Una buona scuola primaria e secondaria di primo grado si costituisce come un contesto idoneo a promuovere apprendimenti significativi e a garantire il successo formativo per tutti gli alunni. A tal fine il percorso educativo della Scuola Primaria dell'Istituto Comprensivo "S. Canevari" sarà costruito sui seguenti obiettivi:

- Valorizzare l'esperienza e le conoscenze degli alunni
- Attuare interventi adeguati nei riguardi delle diversità
- Favorire l'esplorazione e la scoperta
- Incoraggiare l'apprendimento collaborativo
- Promuovere la consapevolezza del proprio modo di apprendere, al fine di «imparare ad apprendere»
- Realizzare attività didattiche in forma di laboratorio

Il Curricolo

L'Offerta Formativa della Scuola Primaria dell'Istituto Comprensivo "S. Canevari" di Viterbo si ispira alle Indicazioni Nazionali per il Curricolo (Febbraio 2013) , al contesto socio-culturale del territorio, ai bisogni degli utenti, alla normativa vigente, alle direttive contenute nel Regolamento dell'autonomia scolastica.

Il curricolo viene delineato secondo le seguenti discipline:

- ITALIANO
- INGLESE
- MUSICA
- ARTE E IMMAGINE
- EDUCAZIONE FISICA
- STORIA
- GEOGRAFIA
- MATEMATICA
- SCIENZE
- TECNOLOGIA
- RELIGIONE CATTOLICA
- EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA(trasversale a tutte le discipline)

L'orario delle attività didattiche è di 27 ore curricolari dal lunedì al venerdì dalle 8.05 alle 13.30 per tutte le classi tranne quelle a tempo pieno e prolungato.

Il plesso di San Martino svolge l'attività didattica in 27 ore settimanali curricolari dal lunedì al venerdì ,dalle 8,00 alle 13,24.

GRUPPO DI APPRENDIMENTO NELLA SCUOLA PRIMARIA DI S.MARTINO AL CIMINO

Il consiglio d'istituto

- visti gli articoli 4 e 5 del D.P.R. 275/1999;
- visti gli organici del personale docente di scuola primaria per l'a.s. 2013-2014, dai quali risulta la mancata costituzione della classe 4[^] del plesso di S. Martino al Cimino;
- considerato che la mancata costituzione della predetta classe comporta il trasferimento degli alunni iscritti a frequentare la classe 4[^] ad altri plessi o scuole, con conseguente grave disagio per le famiglie;
- allo scopo di evitare il sopra richiamato disagio per le famiglie;

- verificato che le risorse professionali di scuola primaria assegnate all'I.C. "S. Canevari" per l'a.s. 2013-2014 consentono quanto di seguito specificato, senza oneri aggiuntivi per l'amministrazione scolastica;

delibera

1) è costituito, per l'a.s. 2013-2014, ai sensi dell'art. 4, comma 2, lettera "d" del D.P.R. 275/1999, il gruppo di apprendimento denominato "gruppo 4^", formato dagli alunni che nell'a.s. 2012-2013 hanno frequentato la classe 3^ del plesso di scuola primaria di S. Martino al Cimino e ottenuto l'ammissione alla classe successiva, il predetto gruppo è collocato in un'aula del medesimo piano dell'edificio scolastico che accoglie il plesso di scuola primaria della località in parola;

2) al predetto "gruppo 4^" il dirigente scolastico assegna docenti operanti nel plesso di scuola primaria di S. Martino al Cimino;

3) gli insegnanti di cui al precedente punto 2 svolgono regolarmente i programmi di insegnamento - apprendimento previsti per la classe 4^, sono dotati di regolari registri, effettuano le programmazioni didattiche e espletano gli adempimenti previsti per le classi ordinarie;

4) allo scopo di favorire i rapporti scuola famiglia è costituito il "consiglio del gruppo 4^", formato dai docenti di cui al precedente punto 2 e da un rappresentante dei genitori del predetto gruppo, eletto contestualmente e con le medesime modalità di cui all'o.m. 215/1991;

5) ai soli fini degli adempimenti formali connessi con:

- a) dati anagrafi degli studenti;
- b) espletamento delle prove INVALSI;
- c) esiti formali scrutini;

gli alunni del "gruppo 4" sono inseriti nella classe 4^-f del plesso "S.Canevari" di Viterbo.

Scuola Secondaria di I° grado

Finalità generali

Promuovere l'accoglienza, l'integrazione e la consapevolezza, da parte di alunni e utenti vari, di appartenere a un'Istituzione aperta e sensibile ai problemi dei

giovani, che interagisce per i suoi fini educativi e formativi con Enti, Associazioni e Istituzioni varie operanti sul territorio.

Ricerca e sviluppare le relazioni con l'ambiente socio-economico e culturale di riferimento.

Sviluppare nei giovani l'autonomia personale, l'assunzione responsabile dei compiti, la condivisione dei principi di altruismo, solidarietà e rispetto della persona, l'accettazione dell'altro e del diverso da sé.

Promuovere lo sviluppo dell'orientamento per le future scelte nell'ambito scolastico e personale.

Valorizzare le diversità offrendo a tutti gli alunni pari opportunità di crescita promuovendo da un lato l'eccellenza e sostenendo e incoraggiando dall'altro le situazioni di ritardo, di difficoltà di apprendimento, mediante interventi individualizzati da attuarsi in classe o in contesti diversi.

Obiettivi specifici

Promuovere un'azione pedagogica volta ad assicurare l'individualizzazione degli interventi formativi, attraverso la predisposizione della programmazione didattico-educativa di classe e di ogni singola disciplina.

Rendere gli alunni partecipi del processo di valutazione.

Mettere in atto progetti di recupero per alunni che presentino carenze negli apprendimenti sia in orario scolastico che pomeridiano.

Continuare l'attuazione dei progetti di educazione alla salute, ambientale, alimentare, all'affettività e alla cittadinanza anche attraverso viaggi di integrazione culturale, visite guidate, escursioni e passeggiate.

Partecipare ai Laboratori integrati per la "promozione del successo formativo attraverso esperienze scolastiche ed extrascolastiche" in rete con ASL (U.O.C. di psicologia) qualora verranno attivati.

Sviluppare le tecnologie informatiche della comunicazione mediante attività curricolari di multimedialità per gli alunni, applicate alla didattica.

Proseguire le iniziative di orientamento scolastico mediante scambi con le scuole superiori, attraverso incontri, conferenze, visite sul campo.

Potenziare le iniziative di continuità con le scuole elementari, condividendo esperienze e progetti, intensificando gli scambi tra gli operatori, anche con misure di accompagnamento per gli alunni diversamente abili.

La Scuola Secondaria di I° grado espleta la propria attività curricolare attraverso le discipline:

ITALIANO,STORIA,GEOGRAFIA	9 ORE
MATEMATICA e SCIENZE	6 ORE
TECNOLOGIA	2 ORE
INGLESE	3 ORE
SECONDA LINGUA COMUNITARIA	2 ORE
ARTE e IMMAGINE	2 ORE
SCIENZE MOTORIE e SPORTIVE	2 ORE
MUSICA	2 ORE
RELIGIONE CATTOLICA	1 ORA

ATTIVITA' DI APPROFONDIMENTO IN MATERIE LETTERARIE 1 ORA

Attività alternative all'insegnamento della religione

Gli alunni che non si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica:

1. attività alternativa fuori dall'aula
2. uscita anticipata – entrata posticipata
3. partecipazione come uditori.

CAP. 5 LA PROGAMMAZIONE ORGANIZZATIVA

Organizzazione e Organi Collegiali d'Istituto

L'organizzazione scolastica è un sistema complesso, dalla legge di delega al governo, 30/07/1973, n. 477 gli organi collegiali (O.O.C.C.) della Scuola possono essere individuate le seguenti articolazioni fondamentali:

- organo di "indirizzo politico": il CONSIGLIO D'ISTITUTO, formato dalle rappresentanze elette del personale insegnante, del personale non insegnante, dei genitori degli alunni, dal Dirigente Scolastico e presieduto da un genitore;

- organo "tecnico" incaricato di pianificare/progettare/valutare l'azione didattica: COLLEGIO DEI DOCENTI e CONSIGLI DI INTERSEZIONE, INTERCLASSE/CLASSE;
- organo "tecnico" incaricato di garantire la qualità dell'azione amministrativa e dei servizi generali: PERSONALE ATA;
- organo di gestione, incaricato del coordinamento generale, di dare esecuzione alle deliberazioni degli OO.CC., di promuovere la valorizzazione delle risorse professionali, finanziarie, strumentali e immateriali e la qualità dei servizi scolastici: DIRIGENTE SCOLASTICO;
- istituti di partecipazione, a loro volta articolati in:
 - OO.CC. nei quali è prevista la presenza dei rappresentanti dei genitori
 - assemblee dei genitori;
 - incontri diretti genitori-docenti e genitori-dirigente scolastico.

Modifiche al calendario scolastico

In seguito alla delibera del Consiglio d'Istituto del 29/06/2013 il calendario scolastico viene modificato come segue:

INIZIO LEZIONI:

- scuola primaria e secondaria di I° grado il 9 settembre 2013
- scuola dell'infanzia il 10 settembre 2013

SOSPENSIONE DELLE ATTIVITÀ DIDATTICHE: il 23 e 24 aprile 2014

Criteri per la formazione delle classi/sezioni

- SCUOLA DELL'INFANZIA

- Le sezioni iniziali vengono formate da una commissione composta da insegnanti designate dal Collegio dei Docenti;

- Le sezioni sono formate da bambini di età eterogenea;
- Nel polo del quartiere La Pila, nella distribuzione degli alunni fra le sezioni verranno considerati gli eventuali suggerimenti e informazioni raccolte presso i nidi di provenienza
- Le eventuali richieste di inserimento nella medesima sezione sono comunque subordinate alla possibilità di contemperare le esigenze pedagogiche, numeriche e di omogeneità.

- SCUOLA PRIMARIA

Le classi prime vengono formate da una commissione composta da insegnanti designate dal Collegio dei Docenti che applicano i criteri deliberati dal Consiglio d'istituto su proposta del Collegio.

I predetti criteri, per l'AS 2013-2014 sono:

- equilibrio numerico e di sesso fra le classi prime;
- omogeneità di distribuzione dei livelli di maturità cognitiva e comportamentale, desunta dalle informazioni fornite dalle Docenti di Scuola dell'Infanzia di provenienza;
- mantenimento di gruppi di almeno due alunni se provenienti da una stessa sezione di Scuola dell'Infanzia.

- SCUOLA SECONDARIA DI I° GRADO

Essendo prevista una sola classe prima, la predetta classe viene formata spontaneamente.

Orario di servizio di insegnamento: criteri

L'orario di servizio di insegnamento costituisce uno degli indicatori della qualità dell'organizzazione scolastica e della funzionalità della programmazione degli interventi educativi e didattici.

Scuola dell'Infanzia

In ogni plesso viene attuata questa flessibilità organizzativo-didattica di cui all'art.88, comma 2 lettera "a" del vigente CCNL.

La predetta flessibilità viene attuata allo scopo di favorire:

- l'organizzazione delle attività di raggruppamento per fasce d'età;
- il cambio turno in assenza della collega di sezione.

La flessibilità didattica-organizzativa si applica alle sole sezioni con orario ordinario dei plessi "G. Lombardo Radice", edifici "Pila A" e "Pila B" e di S. Martino al Cimino e consiste nella disponibilità delle docenti a sostituire eventuali colleghe assenti mediante i cambi di turno, nel primo giorno di assenza, per assenze non superiori a quattro giorni.

Alle docenti fiduciarie dei plessi di scuola dell'Infanzia è attribuita la delega a determinare, sentite le colleghe del plesso, le modalità attuative di quanto sopra specificato. Alle docenti impegnate nella flessibilità didattico-organizzativa viene riconosciuto un compenso individuale, a carico del fondo d'istituto, come determinato in sede di contrattazione d'istituto 2013-2014.

CAP. 6 LA PROGETTUALITA'

I principi della progettualità

La progettualità della scuola si basa su alcuni presupposti di fondo che coinvolgono tutti i segmenti, dalla scuola dell'infanzia alla scuola Secondaria di I° grado.

Inclusione Scolastica : PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIVITA'

Direttiva M. 27/12/2012 e CM n° 8 del 6/3/2013

Proposto dal G.L.I. d'istituto in data 18/6/2013

Deliberato dal collegio dei docenti in data 20/6/2013

Aggiornato dal G.L.I. d'istituto in data 26/9/2013.

Nei punti che seguono sono riportate le opzioni programmatiche e le variabili significative che orientano le azioni volte a dare attuazione e migliorare il livello di inclusività dell'istituzione scolastica.

1) LA NOZIONE DI INCLUSIONE

"Inclusione" si distingue da "integrazione" per il suo grado di pervasività.

Integrazione consiste nel fornire alle persone che scontano rilevanti problemi nell'esercizio dei diritti/doveri di cittadinanza, l'aiuto ad hoc necessario per accedere ai predetti diritti/doveri;

in altri termini l'aiuto serve alla persona svantaggiata per accedere a quello che per gli altri corrisponde alla "normalità". Come si vede l'integrazione investe prioritariamente sul soggetto in difficoltà e molto di meno sul contesto.

Inclusione significa invece progettare, sin dalle sue fondamenta, la "piattaforma della cittadinanza" in modo che ciascuna persona abbia la possibilità di esercitare diritti e doveri come modalità ordinaria ("siamo tutti normali"). L'inclusività non è quindi un "aiuto" per scalare la normalità ma una condizione connaturata e intrinseca della normalità. L'inclusione interviene sul contesto non meno che sul soggetto. In altri termini, inclusività implica l'abbattimento di quelli che nell'"INDEX FOR INCLUSION" di Tony Booth and Mel Ainscow vengono chiamati "ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione".

Questa condizione esige che l'intera piattaforma della cittadinanza sia programmaticamente aperta e agibile da tutti.

Una scuola inclusiva deve progettare se stessa e tutte le sue variabili e articolazioni per essere, in partenza, aperta a tutti; ne consegue che l'inclusività non è uno status ma un processo in continuo divenire; un processo "di cambiamento".

Il riferimento tendenziale per questo processo è il sopra richiamato "INDEX FOR INCLUSION".

2) IL BISOGNO EDUCATIVO SPECIALE

L'idea di "integrazione" è tradizionalmente associata alla condizione di "handicap" (oggi "disabilità"; cfr "convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità"), in Italia codificata e disciplinata dalla legge 104/1992 e dalle norme successive o collegate. In tempi recenti si sono affiancate altre categorie di svantaggiati: immigrati, DSA etc.

Prima l'INVALSI poi la direttiva del 27/12/2012 (e la CM 8/2013) hanno introdotto la nozione di **BISOGNO EDUCATIVO SPECIALE (BES)** come categoria generale comprensiva di tutte le condizioni richiedenti l'impiego calibrato, in modo permanente o temporaneo, dei cinque pilastri dell'inclusività:

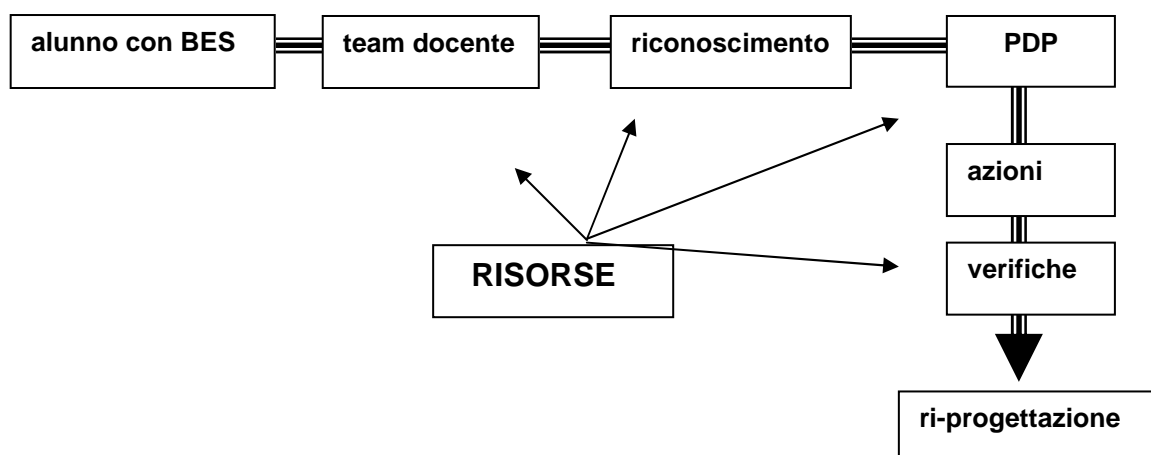
- 1) individualizzazione (percorsi differenziati per obiettivi comuni);
- 2) personalizzazione (percorsi e obiettivi differenziati);
- 3) strumenti compensativi;
- 4) misure dispensative;
- 5) impiego funzionale delle risorse umane, finanziarie, strumentali e immateriali.

La formula "impiego calibrato" allude tanto al fatto che ciascuna delle cinque strumentalità potrà essere dosata in ragione delle esigenze di ciascuno che alla possibilità che in esse vengano ricomprese anche azioni trans-didattiche quali servizi di aiuto alla persona, abbattimento e superamento di barriere di varia natura, partenariati esterni etc.

A titolo di esempio si riportano alcune delle tipologie di BES maggiormente ricorrenti in situazione scolastica: disabilità, DSA, altri disturbi evolutivi specifici (deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, ADHD e spettro autistico di tipo lieve, disturbo della condotta), alunno straniero non alfabetizzato, alunno con disagio sociale etc.

3) LA FORMALIZZAZIONE DEI BES

Nella scuola inclusiva "si deve già sapere prima cosa si deve fare" (in Inglese "know-how") quando c'è un alunno con BES; per questo è necessario avere conoscenza preventiva delle varie tipologie di BES e delle risorse e delle strategie necessarie per operare con buona speranza di successo. Il processo inclusivo può essere formalizzato nello schema che segue:



Il riconoscimento formale (con verbalizzazione motivata) da parte del consiglio di classe/team è il primo momento della "storia inclusiva" dell'alunno con BES diverso dalla disabilità o da un DSA o assimilabile (in quanto per questi ultimi la formalizzazione consegue a disposizione di legge: 104/1992 e 170/2010 come integrata ai punti 1.2 e 1.3 della Direttiva Ministeriale del 27/12/2012).

4) LA SITUAZIONE PREVISTA PER L'AS 2013-2014

Il quadro generale della distribuzione degli alunni con BES nella scuola è sintetizzato nella tabella

che segue:

	SC. INFANZIA	SC. PRIMARIA	SC. SEC. 1°
alunni con disabilità quale fattore prevalente	N° 2	N° 13	N° 2
alunni con DSA quale fattore prevalente	N° 0	N° 4 + 4*	N° 1
alunni con deficit del linguaggio quale fattore prevalente	N° 0	N° 1 + 3*	N° 0
alunni con deficit delle abilità non verbali quale fattore prevalente	N° 0	N° 4*	N° 0
alunni con deficit della coordinazione motoria quale fattore prevalente	N° 0	N° 2	N° 0
alunni con ADHD di tipo lieve quale fattore	N° 0	N° 1	N° 0

prevalente			
alunni con disturbo dello spettro autistico di tipo lieve quale fattore prevalente	N° 0	N° 0	N° 0
alunni con disturbo oppositivo provocatorio quale fattore prevalente	N° 0	N° 1*	N° 0
disturbo della condotta in adolescenza	N° 0	N° 0	N° 0
alunni stranieri non alfabetizzati	N° 0	N° 5	N° 2
alunni con disagio socio culturale	N° 0	N° 3	N° 0

* alunni per i quali la certificazione è in corso di elaborazione o è stata inviata la segnalazione alla famiglia ai sensi dell'Art. 2, comma 1 del DM 5669/2011.

5) PUNTI DI CRITICITA' E PUNTI DI FORZA

Come si è detto l'inclusione non è uno status ma un processo che, come tutti i processi, riscontra punti di criticità e punti di forza; tra i punti di criticità si segnala:

DESCRIZIONE	STRATEGIE RISOLUTIVE
Ridotto numero delle risorse di sostegno a favore degli alunni con disabilità;	1) impiego razionale delle risorse disponibili 2) segnalazione all'USR competente
elevato numero di alunni stranieri non alfabetizzati che si iscrivono in corso d'anno;	1) accantonamento somme F.I.S. per corsi intensivi di alfabetizzazione; 2) richieste a E.L. competente

Ridotte forme di sostegno sistemico da parte dei servizi sociali dell'ente locale competente a favore delle famiglie con gravi problemi socio-economici	incontro con responsabile S.S. competente
presenza di barriere architettoniche interne ed esterne alla scuola che limitano la mobilità degli alunni e del personale con disabilità motoria;	richiesta a E.L. competente di: 1) installazione di sistemi di superamento; 2) fornitura di mezzo semovente idoneo; 3) richiesta di maggiore attenzione per nuove Progettazioni
manca di servizi igienici a norma per alunni e personale con disabilità motoria	richiesta a E.L. competente di installazione di servizi igienici per persone disabili
indisponibilità di mezzi di trasporto dotati di dispositivi per disabili motori	segnalazione a ASL e E.L. competenti
Ridotto numero di docenti preparati per l'impiego di tecnologie digitali utili quali strumenti Compensativi	organizzazione di corso di formazione con esperti del CTS competente
situazioni di tensione fra i genitori delle classi frequentate da alunni con BES che esprimono comportamenti disturbanti e/o a rischio	incontro con i genitori con psicologo ASL
difficoltà nel desumere, per gli alunni neo-iscritti, dalla documentazione presentata, informazioni sufficienti utili a prevedere eventuali BES per l'anno scolastico successivo	1) ove possibile, incontri fra docenti delle scuole di continuità; 2) predisporre moduli documentali-informativi di

	<p>accompagnamento;</p> <p>3) sollecitare MIUR per mandare a regime note documentali-informative standard di accompagnamento da utilizzare su tutto il territorio nazionale</p>
<p>insufficienti rapporti di partenariato con soggetti esterni allo scopo di favorire l'inclusione sociale Globale degli alunni con BES.</p>	<p>accordi con:</p> <ul style="list-style-type: none"> - biblioteca; - uffici comunali; - <p>per scambi e collaborazioni strutturate e stabili</p>

Punti di forza:

- docente titolare di funzione strumentale ex art. 33 CCNL responsabile dell'area dell'inclusione;
- classi con LIM, classe/i 2.0.
- assistenti di 1° livello ex art. 13, comma 3 L. 104/1992 in numero sufficiente e disponibili;
- alto livello di sensibilità verso la "differenza" da parte del personale docente;

6) OBIETTIVI E VALUTAZIONE

Tutti gli alunni riconosciuti e riportati nel precedente punto 4 hanno diritto ad uno specifico piano:

a) Piano Educativo Individualizzato ex art. 12, comma 5 della L. 104/1992, a favore degli alunni con disabilità;

b) Piano Didattico Personalizzato ex art. 5 del DM N° 5669 del 12/7/2011 e punto 3.1 delle "linee guida" allegate, per gli alunni con DSA o con disturbi riconducibili ex punto 1 della direttiva ministeriale del 27/12/2012;

c) Piano Didattico Personalizzato per tutti gli alunni con BES diversi da quelli richiamati alle lettere

"a" e "b".

Nei predetti piani devono essere esplicitati gli obiettivi didattici da perseguire per il tramite dei piani medesimi.

In aggiunta agli obiettivi didattici specifici sono indicati anche i seguenti "obiettivi di sistema" di carattere trasversale:

1) accoglienza: tutti gli alunni, inclusi quelli con BES, hanno diritto a due forme di accoglienza:

a) accoglienza di natura socio-affettiva nella comunità scolastica;

b) accoglienza in ragione del proprio stile cognitivo, ossia diritto ad una comunicazione didattica (vedere successivo punto 3) che tenga conto delle proprie specifiche preferenze e risorse di apprendimento; a tale riguardo si richiamano: canale iconico (preferenza per disegni, immagini, schemi etc), canale verbale (preferenze per il testo scritto/orale), canale operativo-motorio (preferenza per manipolazioni, costruzioni etc);

2) abbattimento delle barriere architettoniche e non architettoniche interne ed esterne alla scuola;

3) comunicazione didattica: oltre che per effetto di contenuti disciplinari e metodologici e del flusso dell'informazione disciplinare, opportunamente selezionati e modulati, la comunicazione didattica dovrà risultare "inclusiva" anche rispetto alle variabili di "stile comunicativo" comprendenti la valutazione incoraggiante, l'attenzione per le preferenze dell'alunno, la cura della prossemica, l'ascolto, il "registro" e il tono della voce, la modulazione dei carichi di lavoro etc.

7) CRITERI PER L'UTILIZZO FUNZIONALE DELLE RISORSE UMANE

Le categorie di risorse professionali da impegnare nel processo inclusivo a favore degli alunni disabili sono soprattutto sei:

a) specialisti socio-sanitari;

b) docente titolare di funzione strumentale ex art. 33 CCNL afferente all'area dell'inclusione;

c) docenti curricolari;

d) docenti di sostegno;

e) assistenti di primo livello ex art. 13, comma 3 della L. 104/1992;

f) personale ATA che svolge incarichi specifici ex art. 47, comma 1 lettera "b" del CCNL.

Di queste, hanno carattere intensivo (nel senso che la "qualità" dell'intervento è direttamente collegata alla "quantità" oraria) principalmente le figure indicate alle lettere "d" e "e".

L'attribuzione e la ripartizione delle attività di sostegno a favore degli alunni disabili avviene secondo i criteri sotto riportati:

- di norma il rapporto docente/alunno è 1:2 come previsto dalla L. 111/2011, art. 19, comma 11;

- deroghe dal predetto rapporto possono essere previste come di seguito riportato:

a) rapporto docente/alunno 1:1 esclusivamente quando:

- o tale rapporto è espressamente previsto al successivo punto 8;
- o la consistenza totale del personale di sostegno assegnato è tale che l'attribuzione nel rapporto 1:1, a causa di una non sufficiente disponibilità oraria, non compromette l'attività di sostegno per gli altri alunni disabili;

b) rapporto compreso fra 1:2 e 1:1 a favore degli alunni disabili:

- o che, a causa dell'insufficienza del personale di sostegno, non hanno visto accolta la proposta del rapporto 1:1;
- o per i quali la quota oraria superiore al rapporto 1:2 è espressamente prevista al successivo punto 8 e la conseguente assegnazione non pregiudica l'attività di sostegno per gli altri alunni disabili;

c) rapporto superiore a 1:2 nei seguenti casi:

- o alunni con disabilità di tipo lieve;
- o insufficiente numero di ore di sostegno;
- o continuità didattica: l'assegnazione del personale di sostegno, assistente di primo livello e ATA, ove previsto, deve corrispondere, ove possibile, al criterio della continuità didattica/assistenziale.

La ripartizione oraria e la conseguente assegnazione del personale assistente di 1° livello dipendente dall'ente locale competente, consegue ai seguenti criteri generali:

- a parità di condizioni: ripartizione oraria equa fra gli alunni aventi diritto;
- maggiore attribuzione oraria nei seguenti casi:

a) condizione di gravità,

b) le attività previste dal PEI assegnano priorità agli obiettivi di autonomia e comunicazione verbale e non verbale.

8) PREVISIONE ANALITICA DEI FABBISOGNI DI PERSONALE DOCENTE DI SOSTEGNO E DELLE ALTRE RISORSE PROFESSIONALI PER L'AS 2013-2014

A) SCUOLA DELL'INFANZIA

ALUNNO	CLASSE/SEZIONE PLESSO/SEDE	GRAVITA' COM. 3	DOC. SOSTEGNO N° ORE/SETT	ASS. E.L. N° ORE/SETT	ASSIST. DI BASE COLL. SCOLASTICO
Ni Ma	Pila B sez. A	SI	25	7	[XSI] [NO]
An. Nic. On.	S. Martino sez. A	NO	12,5	0	[SI] [XNO]

B) SCUOLA PRIMARIA

ALUNNO	CLASSE/SEZIONE PLESSO/SEDE	GRAVITA' COM. 3	DOC. SOSTEGNO E N° ORE/SETT	ASS. E.L. N° ORE/SETT	ASSIST. DI BASE COLL. SCOLASTICO
Gi. Sa.	"Canevari" 1 [^] - A	NO	7	32 (com. Ventotene)	[SI] [XNO]
Ni.Ce.	"Canevari" 1 [^] - D	NO	8	4	[SI] [XNO]
	"Canevari"				

Al.Br.	2 [^] - A	NO	7	7	[SI] [XNO]
Si.Pa.	"Canevari" 2 [^] -B	SI	22	5	[XSI] [NO]
Vi.Bo.	"Canevari" 2 [^] -D	NO	15	10	[XSI] [NO]
Ca.Ma.	"Canevari" 2 [^] -F	SI	14	3	[SI] [XNO]
Mi.Br.	"Canevari" 4 [^] -D	NO	8	3	[SI] [XNO]
Al.Fo.	"Canevari" 4 [^] -E	SI	22	10	[XSI] [NO]
Mi.Gr.	"Canevari" 5 [^] -B	SI	15	3	[XSI] [NO]
Ma.Ci.	"Canevari" 2 [^] -D	SI	14	0	[SI] [XNO]
Va. Pe.	"Canevari" 5 [^] -F	SI	22	0	[SI] [XNO]
Sa.St.	"S. Martino" 1 [^]	NO	8	0	[SI] [XNO]
Be.Pi.	"S. Martino" 3 [^]	NO	8	0	[SI] [XNO]

Da.Ca.	"S. Martino" 5^	NO	6	5	[SI] [XNO]
--------	--------------------	----	---	---	------------

C) SCUOLA SEC. 1° GRADO

ALUNNO	CLASSE/SEZIONE PLESSO/SEDE	GRAVITA' COM. 3	DOC. SOSTEGNO E N° ORE/SETT	ASS. E.L. N° ORE/SETT	ASSIST. DI BASE COLL. SCOLASTICO
Di.Sa.	"S. Martino" 2^	NO	9	0	[SI] [XNO]
Il.Ca.	"S. Martino" 3^	NO	9	0	[SI] [XNO]

Con riferimento all'alunno della classe 2^-E con bisogno educativo speciale ex CM 8/2013, per il quale è stato redatto uno specifico Piano Didattico Personalizzato ex Art. 5 del DM 5669/2011, stante la particolare situazione di criticità della classe, in conformità con quanto prescritto nella certificazione medica agli atti della scuola, si dispone l'assegnazione di 8 ore/sett. di assistenza per l'autonomia e la comunicazione.

Ove l'Amministrazione Provinciale pubblici i relativi bandi la scuola parteciperà presentando i progetti per l'inclusione di alunni con Bisogni Educativi Speciali.

INTEGRAZIONE ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI

Per una migliore integrazione dei bambini diversamente abili la Scuola si avvale, oltre che delle insegnanti di sostegno, anche del personale specializzato del Servizio Materno Infantile, dell'associazione Eta Beta, attraverso la realizzazione di progetti, come "PROMOZIONE DEL SUCCESSO FORMATIVO ATTRAVERSO ESPERIENZE INTEGRATE", attuati in laboratori integrati, in rete con altre Istituzioni Scolastiche che prevedono la partecipazione di tutti gli alunni della classe, suddivisi in piccoli gruppi. I progetti sono collegati alle programmazioni didattiche previste per la classe di appartenenza, chiaramente adeguati alle esigenze di ciascun bambino.

I laboratori sono sottoposti a verifiche continue da parte di tutti gli operatori per garantire il massimo risultato.

Sono previsti inoltre incontri con gli specialisti che seguono i suddetti alunni, alcuni programmati nel corso dell'anno, altri convocati quando se ne ravvisi la necessità.

La Scuola è aperta a iniziative provenienti dall'esterno finalizzate comunque all'integrazione degli alunni diversamente abili.

I Progetti

I progetti sono uno stimolo alla realizzazione della "unitarietà" all'interno dei team e di tutta l'unità scolastica.

Essi assumono connotazioni definite e particolari nell'ambito della programmazione in quanto direttamente correlate alle valutazioni circa le competenze, le motivazioni, gli strumenti e le attrezzature disponibili.

Per un'analisi dettagliata dei progetti, di seguito in elenco, si rimanda allo specifico allegato.

1. SICUREZZA SCOLASTICA

obiettivi generali:

- 1) promozione della cultura della prevenzione dei rischi;
- 2) informarsi per prevenire;
- 3) "ANTICIPAZIONE"; sviluppo dell'abitudine a prevedere ("anticipare") le possibili conseguenze delle proprie ed altrui azioni o di eventi ambientali;
- 4) interiorizzazione del "bene salute" quale valore di riferimento nelle scelte di vita (navigare in rete in sicurezza, prevenire le diverse forme di disagio sociale)
- 5) conoscere e adottare comportamenti idonei

azioni :

Le azioni coordinate dell'educazione alla sicurezza comprendono:

- 1) contestualizzazione dei temi della sicurezza nell'ambito dei programmi ordinari di educazione alla salute;
- 2) rilevazione/memorizzazione dei fattori di rischio presenti negli ambienti scolastici;
- 3) rilevazione/memorizzazione dei fattori di rischio presenti nel territorio (EDUCAZIONE STRADALE, pericoli derivanti dall'uso dei fuochi pirotecnici, ecc);

- 4) adozione dei comportamenti preventivi conseguenti;
- 5) partecipazione alle prove simulate di evacuazione d'emergenza, lettura consapevole della cartellonistica, rispetto delle consegne;
- 6) trasferimento degli apprendimenti afferenti ai temi della sicurezza anche in ambito extra-scolastico (sulla strada, negli ambienti domestici, nei locali pubblici ecc);
- 7) ciascun insegnante, nelle classi di competenza, assicura:
 - interventi informativi sui fattori di rischio presenti negli ambienti scolastici
 - interventi informativi sul corretto uso delle strutture, strumentazioni e dotazioni scolastiche
 - interventi informativi sui comportamenti preventivi
- 8) incontri con il personale specializzato

soggetti coinvolti:

1. tutti gli alunni dell'Istituto
2. tutto il personale scolastico dell'Istituto
3. soggetti esterni (Vigili del Fuoco, Polizia Postale ecc.)

tempi:

tutto l'anno scolastico

sottoprogetti:

- scuola infanzia "BAMBINI SICURI"
"EDUCAZIONE STRADALE"
- scuola primaria
 1. "SCUOLA SICURA"
 2. "EDUCAZIONE STRADALE"

2. EDUCAZIONE ALLA SALUTE

obiettivo generale:

- 1) favorire la conoscenza come premessa del benessere fisico e psichico, che si traducono nello stare bene con se stessi e con gli altri

azioni :

- 1) educazione alimentare
- 2) inclusione e integrazione
- 3) laboratorio integrato con ASL
- 4) gruppi sportivi
- 5) alfabetizzazione motoria

soggetti coinvolti: vedi singoli progetti

sottoprogetti :

- scuola infanzia
 1. "COLAZIONI A TEMA" (PILA A e B)
 2. "SAPERE I SAPORI" (S. MARTINO)
 3. "IL MIO CORPO IN MOVIMENTO" (PILA B)
 4. "LEZIONE IGIENE ORALE" (bambini di 5 ANNI SAN MARTINO)

- scuola primaria
 1. "ALFABETIZZAZIONE MOTORIA NELLA SCUOLA PRIMARIA"
 2. " LABORATORI INTEGRATI con la ASL"(classi 4E,2D,2°,4D)
 3. "LABORATORIO GESTIONE DELL'ANSIA" con AIRRY (classe 2F)
 4. "GRUPPI SPORTIVI" (con fondi CONI)
 5. "GRUPPI SPORTIVI"
 6. "LEZIONE IGIENE ORALE" (classi finali SAN MARTINO)
 7. FRUTTA NELLE SCUOLE

- scuola secondaria di I° grado

1. INCLUSIONE

Classe 1^ :

Progetto finalizzato alla lotta contro ogni forma di discriminazione razziale e di genere.

Classe 2^

Progetto finalizzato alla lotta contro ogni forma di discriminazione razziale e di genere.

Classe 3^

Progetto finalizzato alla lotta contro ogni forma di discriminazione razziale e di genere, in particolare al femminicidio e all'omofobia

2. "UNPLAGGET" finalizzato alla prevenzione dell'iniziazione all'uso del tabacco, alcol e droghe, in collaborazione con il SERT;(classe 2^)
3. "COLAZIONE A SCUOLA" (classe 3^)
4. "LEZIONE DI IGIENE ORALE" (classe 3^)
5. "PREVENZIONE DELL'ALCOLISMO E DELLE TOSSICODIPENDENZE" (con il SERT)
6. "GRUPPO SPORTIVO" (con fondi CONI)

3. AMBIENTE E TERRITORIO

obiettivo generale:

- 1) riflettere sugli aspetti che legano la vita dell'uomo al territorio nel quale egli vive e opera
 3. aspetti geografici
 4. aspetti scientifici
 5. aspetti culturali
 6. aspetti storici
 7. aspetti artistici
 8. aspetti religiosi
- 2) sviluppare il senso di appartenenza all'ambiente e al territorio al fine di proteggere e conservare le risorse e i beni in esso contenuti.

azioni : (vedi progetti)

soggetti coinvolti: (vedi progetti)

sottoprogetti :

- scuola infanzia
 1. "ORTO- GIARDINO" (bambini di 5 ANNI SAN MARTINO)

- scuola primaria
 1. "ORTO-GIARDINO" (SAN MARTINO)

- scuola secondaria di I° grado
 1. "ORTO-GIARDINO"

4. RECUPERO

obiettivo generale:

- Recupero abilità strumentali

sottoprogetti:

- scuola primaria
 1. "RECUPERO ITALIANO e MATEMATICA" (classi 2[^], 3[^] e 5[^] S.Martino)
 2. "RECUPERO AREA LINGUISTICA E LOGICO-MATEMATICA (classi 5[^] Primaria Canevari)
- scuola secondaria di I° grado
 1. "RECUPERO"(in orario pomeridiano per Italiano, Matematica e Inglese)

5. BIBLIOTECA

obiettivi generali:

- avviare, diffondere e favorire la lettura
- stimolare l'abitudine alla ricerca ed alla scoperta utilizzando il "libro"
- promuovere attività culturali

soggetti coinvolti: (vedi progetto)

sottoprogetti:

- scuola primaria
 1. "BIBLIOTECA Claudio Maria Cruciani

6. IDEA 2.0 CANEVARI

obiettivi generali:

- superare la linearità abbattere la tradizionale disposizione dell'ambiente di apprendimento che sottolinea la gerarchia dei ruoli docente-discente;
- trasformare i docenti in "tutor", facilitatori nella costruzione della conoscenza;
- connettere le intelligenze multiple della classe grazie all'utilizzo "on demand" delle apparecchiature tecnologiche presenti nell'ambiente di apprendimento;
- costruire della "intelligenza collettiva" nata dalla sinergia delle intelligenze multiple;
- condividere "peer to peer" per la costruzione della conoscenza;
- verificare come e quanto, attraverso l'utilizzo costante e diffuso delle tecnologie nella pratica didattica quotidiana, l'ambiente di apprendimento si trasforma;
- garantire, attraverso la presenza di ITC, ogni tipo di strumento compensativo necessario agli alunni in situazione di svantaggio;
- favorire l'apprendimento negli alunni diversamente abili supportando la didattica tradizionale con l'impiego delle ITC

soggetti coinvolti:

classe 1[^] D

materiali:

- LIM
- postazione docente con notebook e stampante
- tablet
- wi-fi a banda larga

azioni:

- utilizzo dei libri digitali dalla classe 1[^]
- attività con learning-object

- conoscenza e uso di e-book

dalla classe 2[^]

- produzione di e-book
- utilizzo di software gratuiti per la produzione di narrazioni multimediali che andranno a costruire una raccolta di e-book interdisciplinari
- documentazione delle attività svolte attraverso un blog di classe dalla classe 3[^]
- utilizzo della piattaforma e-learning Moodle per condividere materiali didattici, la comunicazione tra studenti e tra docenti;
- condivisione dell'esperienza Classe2.0 attraverso il sito web e la
- piattaforma Moodle con docenti coinvolti in esperienze simili o interessati.

7. SOLIDARIETA'

obiettivo generale:

- promuovere la cultura della solidarietà intesa come responsabilità, altruismo e attenzione ai consumi.

azioni: (vedi progetti)

soggetti coinvolti:

- bambini della scuola dell'Infanzia e classi 1[^]A, 1[^]B, 1[^]C, 1[^]D, 1[^]E della scuola Primaria

sottoprogetti:

- scuola infanzia
 1. "IL MONDO NELLE NOSTRE MANI" (progetto di gemellaggio tra la scuola dell'Infanzia di S. Martino e quella di Ambalakilonga a Fianarantsoa in Madagascar)
 2. "UNICEF" (PILA A)
- scuola primaria

1. "UNICEF"

8. LA STORIA SIAMO NOI

obiettivi generali:

- sviluppare il senso di appartenenza e di identità personale;

azioni :

- conversazioni guidate
- attività ludiche
- lettura di storie, leggende, fiabe, poesie e filastrocche
- elaborazioni grafico-pittoriche e manipolativo-plastiche
- esperienze psicomotorie
- fruizione di filmati e documenti fotografici
- gruppi di lavoro per fasce d'età
- uscite didattiche

soggetti coinvolti:

tutti gli alunni di 3, 4 e 5 anni con specifici percorsi organizzati per fasce d'età

tempi:

tutto l'anno scolastico

9. LINGUA INGLESE

obiettivo generale:

- Stimolare l'interesse verso la lingua inglese

azioni: (vedi progetti)

soggetti coinvolti: bambini di 5 anni della scuola dell'Infanzia

sottoprogetti :

- scuola infanzia
 1. "LET'S START" (scuola dell'Infanzia San Martino e Pila A)
 2. "LET'S START" (scuola dell'Infanzia Pila B)

10. CONTINUITA'

obiettivi generali:

- garantire la continuità del processo educativo tra i vari ordini di scuola per mettere gli alunni nelle condizioni di iniziare la nuova esperienza scolastica con serenità;
- favorire un passaggio sereno da un grado scolastico all'altro, superando i disagi e le paure generate da nuovi contesti scolastici.
- fornire agli alunni la certezza che il passaggio da una scuola all'altra avviene in un ambito di reale continuità.
- rendere familiare l'ambiente della scuola nei vari ordini sotto l'aspetto logistico, didattico e relazionale.
- promuovere il senso di appartenenza alla nuova realtà scolastica.
- riflettere sui traguardi per lo sviluppo delle competenze, al termine di ogni ordine di scuola.
- instaurare un rapporto di fiducia e collaborazione tra gli insegnanti dei vari ordini di scuola;
- agevolare i genitori nel passaggio dei loro figli tra i vari ordini di scuola

azioni:

CONTINUITÀ ASILO NIDO E SCUOLA DELL'INFANZIA

Gli insegnanti si confronteranno sui bisogni dei bambini dell'asilo e quelli della scuola dell'infanzia e, in seguito alla condivisione delle finalità e degli obiettivi

didattico- educativi da perseguire, individueranno gli argomenti e le azioni da svolgere con i bambini.

CONTINUITA' SCUOLA DELL'INFANZIA E SCUOLA PRIMARIA

Gli insegnanti si confronteranno sui bisogni dei bambini della scuola dell'infanzia e in seguito alla condivisione delle finalità e degli obiettivi didattico-educativi da perseguire individueranno gli argomenti e le azioni da svolgere con i bambini di 5 anni e le classi 1[^] della Scuola Primaria

CONTINUITA' ALUNNI CLASSI QUINTE E ALUNNI PRIMO ANNO SCUOLA SECONDARIA DI I° GRADO

- Accoglienza per gli alunni delle classi quinte presso la scuola Secondaria di I grado per conoscere gli ambienti, i docenti, i futuri compagni e le loro attività.
- Proposta da parte dei docenti della Scuola Secondaria di I grado, durante la giornata dell'accoglienza, di attività disciplinari il più possibile motivanti e coinvolgenti per gli alunni delle classi quinte.
- Coinvolgimento degli alunni dei due ordini di scuole in attività laboratoriali svolte insieme allo scopo di avvicinare, attraverso proposte accuratamente predisposte, gli alunni delle classi quinte, alla nuova realtà scolastica.
- Incontro tra docenti per il passaggio di informazioni in merito alle conquiste dei bambini, riferite all'area dell'autonomia, dell'identità, e delle competenze raggiunte al fine di formare delle classi più eterogenee possibili.

soggetti coinvolti:

- bambini dei Nidi l'Aquilone e
- bambini di 5 anni delle Scuole dell'Infanzia dell'Istituto
- alunni delle attuali classi prime dell'I.C. Canevari,
- alunni delle classi quinte dell'I.C. Canevari
- ragazzi della Scuola Sec. di I° grado di San Martino e della P.Vanni

tempi:

tutto l'anno scolastico

11. MUSICA**obiettivo generale:**

- Attivare percorsi di sensibilizzazione al suono, al ritmo, alla musica.

azioni: (vedi progetti)

soggetti coinvolti:

- bambini della scuola dell'Infanzia
- esperto esterno

sottoprogetti :

- scuola infanzia SAN MARTINO

CAP. 7 RAPPORTI SCUOLA-FAMIGLIA

L'istituzione scolastica promuove e facilita i rapporti scuola-famiglia, in particolare rispetto ai seguenti ambiti:

a) ambito amministrativo-burocratico:

- standardizzare le procedure d'iscrizione, facilitandone l'accesso;
- mantenere l'unitarietà della documentazione di ciascun alunno;
- rendere trasparente l'organizzazione scolastica.

b) ambito educativo-didattico

- rendere trasparenti i percorsi didattici, incluse le attività pomeridiane;
- comunicare le competenze acquisite dagli alunni e i bisogni specifici;

c) ambito della partecipazione

- - promuovere incontri e assemblee dei genitori per illustrare le opzioni educative e il sistema delle regole che disciplinano la comunità scolastica e il funzionamento della Scuola (orari, modalità di colloqui, calendario scolastico, giustificazioni delle assenze e dei ritardi, materiali occorrenti etc.).
- incontri periodici per i colloqui individuali riguardanti l'andamento didattico e disciplinare dei singoli alunni;
- informazioni specifiche sulle varie iniziative della scuola, incluso il regolamento scolastico e le *eventuali coperture assicurative integrative*.

CAP. 8 FORMAZIONE IN SERVIZIO

L'aggiornamento e la formazione in servizio costituiscono per l'insegnante un diritto-dovere.

L'aggiornamento deve rispondere ai reali bisogni formativi dei docenti ed è finalizzato alla realizzazione delle linee formative contenute nel P.O.F.

Tutte le attività di formazione riguardano tutto il personale della scuola.

La formazione in servizio deve trasformarsi, da obbligo della formazione, ad esigenza individuale di sviluppo professionale.

CAP. 9 L'AMPLIAMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA

Il percorso didattico si avvale di attività ed iniziative specifiche di arricchimento per gli alunni: gite scolastiche, visite ai musei, uscite didattiche sul territorio, partecipazione a spettacoli teatrali, cinematografici, momenti di incontro tra la Scuola dell'Infanzia, Primaria e la vicina Scuola Secondaria di 1°Grado (Progetto continuità).

A tal fine proficua è la vicinanza delle Scuole dell'Infanzia Pila A, Pila B e Primaria Silvio Canevari con la "Palazzina Fornaciari" in cui trovano spazio la biblioteca "Claudio Maria Cruciani", un'emeroteca, un laboratorio di produzione letteraria, altri laboratori di tecniche espressive ed un planetario.

Come ampliamento dell'offerta formativa la scuola intende attivare laboratori extracurricolari, facoltativi, in orario pomeridiano aggiuntivo con l'ausilio dei docenti interni ed eventuali esperti esterni.

PROGETTI CON SOGGETTI ISTITUZIONALI E NON ISTITUZIONALI

Progetti proposti da soggetti istituzionali e non, iniziative e/o concorsi con produzione di elaborati artistici con premiazione per singoli alunni e classi:

CONCORSI

- "BIMBI IN BICI"
- "CANTO E DISINCANTO"
- "CONOSCERE LA VITA DI SAN CRISPINO"
- "INIZIATIVE SPORTIVE"
- "VERSO UNA SCUOLA AMICA"
- "UNA STORIA FATTA **APPOSTA**"

PROGETTI EXTRACURRICOLARI

- INFORMATICA
- LABORATORIO ARTISTICO
- SCACCHI
- GIOCHI POPOLARI
- RICICLART

Per un'analisi dettagliata dei progetti si rimanda allo specifico allegato.

CAP.10 RAPPORTI CON IL TERRITORIO

Per realizzare il P.O.F. è necessario attivare azioni di coordinamento rispetto agli aspetti educativi, economici, amministrativi ed istituzionali. La scuola insieme alle famiglie, alle altre istituzioni scolastiche, agli Enti Locali, alle associazioni culturali, al mondo del lavoro condivide il percorso della formazione.

11. LA VALUTAZIONE DIDATTICA

A) ASPETTI GENERALI

La valutazione didattica costituisce un momento di fondamentale importanza rispetto alle finalità istituzionali della scuola in quanto:

- 1) fornisce all'insegnante l'informazione di ritorno utile a monitorare e pilotare la propria azione didattica;
- 2) fornisce all'alunno e ai genitori l'informazione di ritorno utile a condurre una propria autonoma valutazione sul proprio percorso scolastico e a individuare i propri punti di forza e ambiti da migliorare;
- 3) fornisce agli insegnanti, nella loro dimensione collegiale, l'informazione di ritorno utile a identificare strategie di insegnamento condivise ed efficaci;
- 4) rende disponibili, nei confronti dell'utenza, gli indicatori di successo scolastico utili a valutare la qualità dei servizi formativi offerti dall'istituto;
- 5) rende disponibili, nei confronti degli organi esterni di valutazione e di controllo, gli indicatori utili a valutare il successo formativo conseguito dall'istituto;
- 6) certifica, per ciascun alunno, i traguardi di sviluppo delle competenze acquisiti al termine dei periodi formali dell'istruzione e dei cicli e sotto-cicli.

Per quanto sopra espresso la valutazione didattica può essere ripartita in:

I) VALUTAZIONE FORMATIVA, destinata agli "attori" direttamente impegnati nel processo di

insegnamento-apprendimento (insegnanti, alunni, famiglie etc) e finalizzata a monitorare e

migliorare il predetto processo;

II) VALUTAZIONE CERTIFICATIVA, finalizzata a documentare formalmente e in modo giuridicamente valido e legittimo le competenze acquisite dall'alunno al termine dei periodi di istruzione.

B) FONTI NORMATIVE

Le fonti normative per la valutazione didattica sono:

- legge 169/2008;
- DPR 122/2009;
- "Indicazioni Nazionali" allegate al DM n. 254 del 16/11/2012.

C) CRITERI DI VALUTAZIONE E DI ATTRIBUZIONE DEI VOTI DECIMALI

La valutazione e l'attribuzione dei voti decimali, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1, comma 4 del DPR 122/2009, viene effettuata sulla base dei criteri di seguito riportati.

1) la gamma dei voti decimali da 0 a 10 viene ripartita in intervalli, di seguito denominati "range", cui corrisponde ciascuno una situazione di apprendimento determinata e riconoscibile;

i "range" e le corrispondenti situazioni d'apprendimento sono riportati nella tabella che segue:

SITUAZIONI DI APPRENDIMENTO	RANGE
deconcentrazione/demotivazione funzioni attentive e di concentrazione e motivazione/interesse carenti in misura tale da compromettere forme significative di apprendimento disciplinare	0 - 1- 2
deficit di elaborazione strutture cognitive di base non in grado di consentire l'elaborazione dell'informazione disciplinare	3 - 4
fase pre-disciplinare conoscenza di frammenti disorganici di contenuti disciplinari	5
Assistenza con l'assistenza e la guida dell'insegnante l'alunno manifesta le abilità e le conoscenze disciplinari essenziali	6
padronanza l'alunno ha conseguito pienamente gli obiettivi disciplinari	7 - 8
eccellenza l'alunno, in aggiunta alla padronanza, mostra particolare impegno, attenzione, brillantezza di ragionamento ecc	9 - 10

- 2) I docenti, sulla base delle rilevazioni effettuate e delle situazioni di apprendimento riportate nella tabella attribuiscono, a ciascun alunno, per ciascuna disciplina, il "range" rappresentativo dell'effettivo livello di profitto disciplinare conseguito.
- 3) Ove il "range", in base alla tabella di cui al precedente punto 1 comprende più voti, i docenti attribuiscono il voto meglio rappresentativo del livello di preparazione disciplinare dell'alunno.
- 4) I docenti, in aggiunta al voto determinato secondo le specificazioni dei punti precedenti, hanno a disposizione un ulteriore punteggio, denominato "punteggio integrativo", sino ad un massimo di due punti decimali, per riconoscere meriti particolari, progressi in atto, motivare all'apprendimento, compensare situazioni di svantaggio sociale, psicologico ecc.
- 5) I voti disciplinari, determinati secondo le procedure di cui ai punti precedenti, sono riportati, a cura dei docenti, nel documento di valutazione.
- 6) Nella scuola primaria il giudizio analitico sul livello globale di maturazione raggiunto dall'alunno di cui all'art. 3, comma 1 della L. 169/208, viene espresso mediante i seguenti indicatori di profitto:

AREA LINGUISTICA :

comprensione e produzione di testi orali/scritti e riflessione sulla lingua

OPERAZIONI LOGICO-INTELLETTUALI:

capacità di elaborazione e restituzione dell'informazione disciplinare

AREA OPERATIVO-
MOTORIA: _____

sviluppo e coordinamento della motricità fine e globale

COMPORAMENTO SOCIALE

A ciascuno degli indicatori sopra riportati i docenti attribuiscono, sulla base delle valutazioni condotte durante l'AS, uno dei seguenti giudizi sintetici: *insufficiente-sufficiente-buono-distinto-ottimo*.

7) La valutazione del comportamento nella scuola primaria viene effettuata tramite i due indicatori:

COMPORAMENTO SOCIALE (qualità delle relazioni; partecipazione; autocontrollo verbale, motorio, ed emotivo; rispetto degli ambienti e delle regole comunitarie);

COMPORAMENTO DI LAVORO (impegno, sforzo e concentrazione; cura, gestione ed organizzazione dei materiali e dei tempi di lavoro).

D) TRAGUARDI DI SVILUPPO DELLE COMPETENZE

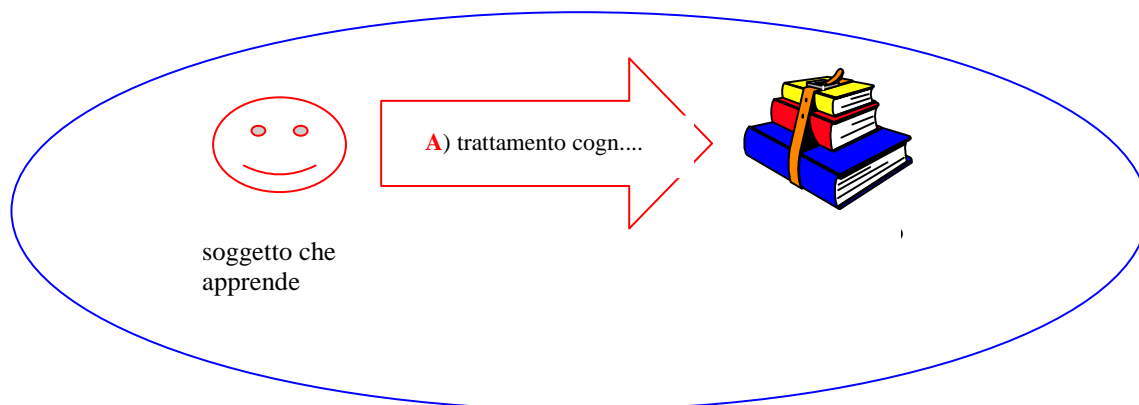
Le competenze che si intendono perseguire per il tramite del POF sono definite come *"comprovata capacità di usare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e/o personale; le competenze sono descritte in termini di responsabilità e autonomia"* (definizione "europea"; vedere nota 1 allegato tecnico al DM n° 139 del 22/8/2007: *REGOLAMENTO RECANTE NORME IN MATERIA DI ADEMPIMENTO DELL' OBBLIGO DI ISTRUZIONE*).

Da un punto di teorico la "competenza" realizza l'integrazione di tre elementi fondamentali:

1) un "trattamento" cognitivo, motorio o comportamentale espresso dall'alunno;

2) un "contenuto": disciplinare, motorio o comportamentale etc, sul quale il "trattamento" di cui al punto precedente opera; ove il "contenuto" su cui opera il "trattamento" è la stessa attività intellettuale del soggetto che apprende, si parla di "competenza meta-cognitiva";

3) un "contesto", entro il quale gli elementi "1" e "2" entrano in relazione: aula/laboratorio scolastico (contesto scolastico), stage aziendale, alternanza scuola-lavoro etc (contesto di lavoro protetto), situazione di apprendistato, di lavoro effettivo (contesto di lavoro) etc.



C) c o n t e s t o

Questo significa che l'alunno, al termine dell'esperienza formativa, sarà in grado di effettuare una determinata forma di trattamento nei confronti di specifici contenuti, nell'ambito di condizioni definite.

La competenza, secondo diversi studiosi, possiede carattere progressivo e cumulativo ("acquisisco sempre nuove competenze"); non soltanto, le competenze sono anche in continuo cambiamento (si pensi alle competenze informatiche), sia per effetto dell'evoluzione delle conoscenze e dei modelli produttivi che per la maturazione e lo sviluppo culturale del soggetto che apprende e, conseguentemente, risulta dotata di un ampio grado di plasticità e, non di rado, deperibilità. Ne consegue che la nozione di "competenza" è dotata di un notevole grado di incertezza. Allo scopo di migliorare i livelli di determinazione si farà qui uso della nozione di "TRAGUARDO DI SVILUPPO DELLA COMPETENZA (TSC)", introdotta per la prima volta con le INDICAZIONI PER IL CURRICOLO ex DM 31/7/2007, per individuare - anche mediante descrittori formalizzati - i RISULTATI DI INSEGNAMENTO/APPRENDIMENTO programmati e CERTIFICARE I CREDITI conseguiti dall'alunno. I TSC sono dislocati lungo gli snodi istituzionali del corso di studi, in vista del conseguimento della "competenza terminale". Dalle simulazioni che seguono i docenti potranno trarre elementi utili per la pianificazione di TSC nell'ambito delle discipline di competenza.

SIMULAZIONE N° 1 (Matematica; TSC previsto al termine del 1° quadrimestre del 2° anno della scuola primaria). *L'alunno:*

DESCRITTORE	ELEMENTI COSTITUTIVI
<i>legge, scrive, comprende e associa a quantità</i>	trattamento cognitivo (cosa fa l'alunno)
<i>i primi 100 numeri interi</i>	contenuto disciplinare
<i>nell'ambito di attività d'aula.</i>	contesto

SIMULAZIONE N° 2 (lingua straniera: TSC previsto al termine della scuola primaria). *L'alunno:*

DESCRITTORE	ELEMENTI COSTITUTIVI
<i>comprende e usa</i>	trattamento cognitivo (cosa fa l'alunno)
<i>espressioni e... frasi di uso quotidiano.....</i>	contenuto disciplinare
<i>per soddisfare bisogni di tipo concreto...</i>	contesto

Dal livello A-1 del Quadro Comune Europeo per le lingue.

SIMULAZIONE N° 3 (comportamento di lavoro: TSC previsto al termine della scuola secondaria di 2° grado). *L'alunno:*

DESCRITTORE	ELEMENTI COSTITUTIVI
<i>Organizza</i>	trattamento comportamentale (cosa fa l'alunno)
<i>i propri orari e strumenti</i>	contenuto/oggetto del t. comportamentale
<i>in funzione dei protocolli di lavoro in vigore presso l'azienda commerciale esterna ove svolge stage di approfondimento e specializzazione.</i>	contesto